

## STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

Le riflessioni di Antonio Targioni Tozzetti sulla cultura di base dei  
periti agrimensori e stimatori, di *S. Di Fazio*



## Le riflessioni di Antonio Targioni Tozzetti sulla cultura di base dei periti agrimensori e stimatori

Sebastiano Di Fazio\*

1.- Agli inizi dell'Ottocento il dibattito sulla necessità di disciplinare e regolamentare l'istruzione dei periti - agrimensori e stimatori - era in pieno svolgimento, non solo nel Granducato di Toscana, dove esso aveva avuto origine, ma, anche, in altre regioni italiane. Così, tanto per citare qualche esempio, in Sicilia, nel 1812, venivano emanate delle norme con le quali veniva stabilito che per esercitare l'attività di apprezzatore di fabbriche e di legnami, occorreva sottoporsi ad un esame e conseguire la relativa *patente*. Nel caso degli agrimensori, al fine di conseguire detta patente, era necessario possedere i seguenti requisiti: *"attestato di probità, e di sufficiente comodità dato dal magistrato del proprio paese; altro di avere appresa l'aritmetica, e la geometria pratica; altro di avere assistito con profitto presso qualche agrimensore approvato"*. Inoltre, occorreva sostenere un esame teorico - su domande *"convenevoli ed adatte"*, a giudizio degli esaminatori - ed un esame pratico per superare il quale il candidato doveva dimostrare *"bastevoli ripruove di capacità, e di esperienza"* nel misurare e stimare *"una picciola porzione di terreno"*<sup>1</sup>.

Abbiamo già riferito in una precedente nota dell'inserimento in detto dibattito del Nelli Ciani, patrocinatore di una cultura specificatamente agronomico-estimativa dei periti, da acquisire su dei testi nei quali fossero riassunte le più accreditate conoscenze su tali discipline<sup>2</sup>.

Alcuni anni dopo l'intervento del suddetto autore, nel dibattito sopra accennato veniva ad inserirsi un altro eminente studioso toscano, cioè Antonio Targioni Tozzetti, che nel corso della sua vita ebbe vari incarichi e riconoscimenti accademici e fu autore di numerose pubblicazioni.

---

\* Prof. ordinario di Economia del mercato dei prodotti agricoli nell'Università di Catania

1) Le suddette *"sovrane determinazioni"* si trovano inserite nel *"Codice metrico-siculo"* (Stamperia dell'Università degli Studi. Catania, 1812, p. 84).

2) Cfr.: Di Fazio S., *Le riflessioni di un georgofilo toscano sull'attività dei periti stimatori*; in *"Aestimum"*, 1991, n. 25/26.

Egli, infatti, fu "professore di botanica e di materia medica nello Arcispedale di S. Maria Nuova..., di chimica applicata nell'Accademia di belle arti..., di agraria" e direttore del "giardino dei Semplici". Fu, inoltre, "professore onorario dell'Università di Pisa, arciconsolo dell'Accademia della Crusca" e socio dell'Accademia dei Georgofili<sup>3</sup>. E proprio nella sua qualità di socio ordinario di quest'ultima, nell'adunanza della medesima del 4 luglio 1824, leggeva una memoria nella quale esponeva le sue "riflessioni sopra gli studi necessari agli ingegneri e periti di beni rurali"<sup>4</sup>.

Detta memoria, rimasta inedita, viene ora pubblicata, testualmente, in appendice alla presente nota introduttiva, convinti come siamo che le idee in essa espresse, pur nella loro semplicità, conservano una loro validità storica.

2.- Le riflessioni del suddetto autore prendono l'avvio dalla constatazione - peraltro posta in evidenza anche da altri autori di quell'epoca<sup>5</sup> - della diffusa ignoranza dei periti toscani, i quali "affidati ad una pratica grossolana nel maneggiar la riga ed a trattare il compasso, appena sanno levar di pianta un podere, che si credono capaci di stabilirne la stima, raccogliendo dalle intricate scritture di conti e dalle vaghe voci dei coloni, i dati per stabilire il prezzo reale del fondo. La mancanza di adeguate cognizioni colle quali basare i veri fondamenti, per quindi desumere da questi il giusto e vero valore degli effetti, porta una disparità di opinioni e di resultanze che veramente fanno torno all'età nostra, e mostrano la crassa ignoranza in cui siamo a questo proposito".

---

3) Cfr.: Parlatore F., *Elogio del socio professore Antonio Targioni Tozzetti...*, letto nell'adunanza solenne del dì 27 dicembre 1857; in "Continuazione degli Atti della R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili". Firenze, 1858, n.s., vol. V, pp. 55-80.

4) Detta memoria si conserva manoscritta fra le carte dell'Accademia suddetta, busta 67/693. Cfr.: Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, *Archivio storico, 1735-1911*. Azienda Litografica Toscana. Firenze, 1970-77, vol. III, p. 80.

5) Troppo nota è l'aspra denuncia del Fineschi, che al riguardo, con palese esagerazione, scriveva: "Esce appena un Villano dal guardar le Pecore; sa fare appena il suo nome, perchè il Curato glielo ha insegnato; si dà aria d'uomo d'importanza; è Dottore della Famiglia; trascura il lavoro della campagna; divien Fattore. Per qualche fine particolare di chi lo tiene li è commessa la stima di un Fondo. Gli si tengono legate le mani in questa occasione; firma un foglio, ed ecco nato uno stimatore". Cfr.: Fineschi A.M., *Regole teorico-pratiche, e rustico-legali per fare le stime dei predj rustici*. Nella Stamperia di Vincenzo Pazzini Carli e figli. Siena, 1785, p. 5.

Non meno aspra, successivamente, risultava la denuncia di Jacopo Ricci, che in merito osservava: "Un esteriore imponente, un abbordo di mal digerite ciarle fan spesso scroccare il titolo di Perito, macchia che troppo degrada il decoro d'una Nazione civilizzata, ma che abbagliar non dovrebbe i possidenti e coloro che gli prescelgono". Cfr.: Ricci J., *Sulle stime delle terre, e sopra alcune Perizie spettanti l'agricoltura*; in Lastris M., *Lezioni di Agricoltura*. Presso Giuseppe di Giovacchino Pagani. Firenze, 1819, tomo I, pp. 106-107.

Dalla suddetta constatazione il Targioni Tozzetti trae lo sviluppo per individuare quali dovrebbero essere le *"scientifiche cognizioni"* che dovrebbero possedere i periti per esercitare la loro arte con maggiore dignità.

Alla base della preparazione dei periti dovrà porsi - secondo l'opinione dell'autore della memoria in esame - lo studio:

- della geometria e della matematica, per saper rilevare la pianta planimetrica dei fondi rustici, misurare la loro estensione e svolgere i calcoli inerenti alle stime;

- della lingua italiana, e ciò *"per saper mettere in carta senza sporpositi di lingua, di senso e di criterio i propri loro sentimenti, o una relazione che esponga con chiarezza le proprie idee ragionate"*;

- dell'origine dei terreni e delle loro caratteristiche fisico-chimiche, per acquisire quegli elementi che consentano di *"distinguere, classare e nominare individualmente le varie specie di terre che servono alla coltivazione"*;

- della botanica, sia pure limitatamente a quelle parti che *"possono avere relazione coll'agricoltura"*, la quale, anch'essa, dovrà costituire oggetto di apprendimento.

Le suddette discipline - secondo l'opinione del Targioni Tozzetti - dovevano essere *"insegnate elementarmente con chiarezza, e ristrette ai bisogni ed alle circostanze in cui si debbono trovare i giovani ingegneri"*. E ciò al fine di non *"occuparli soverchiamente in cose, che sebbene di molto vantaggiose, non sono del tutto il fondamento dell'arte che essi imprendono ad esercitare"*.

Le suddette riflessioni, tessute *"in abbozzo"*, il nostro autore esponeva ai *"consoci ornatissimi"* dell'Accademia fiorentina dei Georgofili, affinché *"con maggior lumi e più vaste dottrine"* venisse dettato *"un sistema di istruzione ben regolato"*, dal quale si potesse *"sperare un maggior perfezionamento della professione dell'ingegnere agrimensore"*.

La memoria dell'autore in esame, pur nella sua genericità, acquista una certa rilevanza storica perchè rappresenta una ulteriore testimonianza di quel dibattito culturale così intenso nella prima metà dell'Ottocento, volto ad elevare il tono professionale dei periti agrimensori ed estimatori e ad eliminare, o ridurre, quindi, l'empirismo allora dominante nella valutazione dei fondi rustici.

\* \* \*

Da che le scienze hanno fatto quei grandiosi progressi che veramente onorano lo spirito umano dell'età nostra, le arti ancora che da quelle

dipendono, sono del pari avanzate verso il loro perfezionamento in un modo singolare, e con una rapidità da superare ogni umano concepimento. La connessione che esiste fra le scienze tutte, cosicchè l'una serve all'altra di appoggio, ha posto gli uomini nella necessità di fare uno studio più esteso nei diversi rami di sapere, che possono avere una qualche influenza sulla professione che ciascheduno si è prescelta. In conseguenza di ciò si sono dovuti necessariamente moltiplicare gli studi, dal complesso dei quali dipende la perfetta cognizione dell'arte a cui uno si applica, ed il ben regolato esercizio della medesima.

Chi potrà negare i sommi vantaggi che le arti tutte non solo meccaniche, ma particolarmente poi quelle che totalmente appoggiate sono alle teorie delle scienze, hanno ricavato modernamente dagli estesi lumi che la fisica, la chimica, e l'istoria naturale hanno diffusi nei nostri ultimi tempi? La stessa medicina che sebbene per l'atto pratico sia basata sopra dati ipotetici più che reali, pure risultando dal complesso di infinite cognizioni scientifiche di vario genere, ha per questo motivo fatto grandi progressi. L'osservazione più filosofica e scevra dallo spirito di prevenzione ma diretta dal criterio, e dal raziocinio, è stata l'effetto delle maggiori cognizioni acquistate dopo uno studio meglio regolato e più esteso. E se il resultamento della pratica applicazione di questi studi non corrisponde poi all'aspettativa che se ne ha nella cura delle malattie, ciò dipendente dalla fisica costituzione della macchina umana, e dalla tendenza irreparabile che ha la materia organizzata vivente alla propria distruzione.

Non è però così delle arti che si appoggiano a dati positivi, perchè trattandosi di matere inorganiche subordinate a leggi fisiche costanti e per lo più note, queste stesse materie non sono sottoposte alle infinite ed incomprensibili anomalie che accompagnano la vita dei corpi organizzati, dalle quali spesso nasce l'incertezza del nostro pensare ed operare.

Lasciando addietro molte di questi arti, io mi limiterò soltanto ad esaminare quale influenza a prò della società potrebbero avere le scientifiche cognizioni sopra un'arte esercitata da non pochi individui, senza grandi principi, senza le necessarie dottrine, e senza altri mezzi fuori che quelli che somministrar può una cattiva pratica acquistata in seguito di un uso inveterato e vizioso, divenuto per essi regola fissa, e legge certa.

Tale è quell'arte per la quale premessa la misurazione degli effetti stabili e specialmente dei terreni, se ne stabilisce l'intrinseco valore e se ne aggiudica il prezzo.

Se si eccettuano in questa professione alcuni individui la di cui modestia mi trattiene dal nominarli, e che d'altronde la meritata pubblica stima gli rende noti ad ognuno, un gran numero non ha alcun fondo di buona istruzione.

Affidati ad una pratica grossolana nel maneggiar la riga ed a trattare il compasso, appena sanno levar di pianta un podere, che si credono capaci di stabilirne la stima, raccogliendo dalle intricate scritture di conti e dalle vaghe voci dei coloni, i dati per stabilire il prezzo reale del fondo. La mancanza di adeguate cognizioni colle quali basare i veri fondamenti, per quindi desumere da questi il giusto e vero valore degli effetti, porta una disparità di opinioni e di resultanze che veramente fanno torto all'età nostra, e mostrano la crassa ignoranza in cui siamo a questo proposito.

Fa veramente rossore il sentire l'enorme distanza che spesso ha luogo fra la stima di un medesimo fondo, fatta da un perito, a quella fatta da un altro contemporaneamente, di che non vi è direi quasi giorno, in cui non si rinnovi avanti i Tribunali civili questo esempio scandaloso.

Chi non conosce che da questa discrepanza di pensare nascono infiniti mali all'agricoltura ed alla società medesima? Gli interessi dei particolari sono in questo modo notabilmente lesi in più o in meno, perchè i fondi o sono venduti al di sotto del loro valore, o sono pagati più di quello che meritano effettivamente, o sono di soverchio caricati di tasse e di aggravii. Da questa disparità medesima ne nascono infinite questioni, sbilancio d'interessi, aggravii di spese, ed infine l'avvilimento nell'agricoltura. Di fatto chi vede il proprio denaro male impiegato, o trovasi sopraccaricato di spese, e di fare altre spese, che chiamerò agrarie utili al prosperamento dei fondi medesimi, e così lo spirito dei possidenti a far prosperare l'agricoltura lentamente illanguidisce.

Questi danni che percuotono ora questo ora quel particolare, sebbene apparentemente individuali e privati, pure nel loro complesso affliggono la massa totale dei cittadini, e divengono pubbliche calamità.

Ma comunque queste lesioni siano pubbliche o private, io credo che in tutti i casi debbano essere seriamente considerate per opporvi quei ripari che più possono essere stimati convenevoli. A questo non credo che meglio possa corrispondere che una più bene intesa istruzione, delle persone che si dedicano alla stima dei beni stabili.

Lo studio della geometria e delle notizie elementari di matematica è riguardato in generale come un fondamento di tal professione; per questo una superficiale istruzione non si rigetta da alcuni in tal proposito, ma quasi sempre si fa fuori di regola e saltuariamente. Molti

eziandio vi sono che affatto tralasciano questi studi elementari perchè troppo difficili a loro si rendono, o incomprendibili.

La pratica meccanica del disegno lineare, è forse quella cui più si presta attenzione, ed una pianta topografica elegantemente disegnata e colorita, è forse il maggior talento che si apprezzi dalla massima parte, credendosi con questa abilità bastantemente autorizzati i giovani che si dedicano a questo mestiere, a porsi in campo come perfetti ingegneri.

Io non parlerò della cultura in genere di belle lettere di cui ogni professione avrebbe bisogno, limitata almeno ad una bastante istruzione per saper mettere in carta senza spropositi di lingua di senso e di criterio i propri loro sentimenti, o una relazione che sponga con chiarezza le proprie idee ragionate. Questi studi da alcuni si trascurano affatto perchè si crede che consumino inutilmente troppo tempo; da altri si fanno per apparenza o mal regolati, il che è lo stesso che perdere tempo e non imparare. Infine la smania di mettersi nel caso di presto raccogliere denaro in premio delle proprie fatiche, è ciò che tradisce un gran numero di giovani, i quali costretti dal bisogno e stimolati dall'interesse, trascurano i propri studi necessari, a danno del loro onore e dirò anche di un maggior lucro che potrebbero fare in seguito con più fondamenti di sapere.

Se noi ci facciamo a considerare individualmente i differenti generi di cose che debbono passare sotto la rivista di un perito stimatore, facilmente vedremo che anche gli studi sopraindicati, sebbene fatti meglio e con più profitto di quello che generalmente si fanno, pure non bastano nell'attuale stato delle dottrine scientifiche. L'alto grado di perfezione a cui son salite le umane cognizioni ai giorni nostri ha sviluppate molte cose che sono assolutamente necessarie a studiarsi, per chi vuole onorevolmente e con giusti sentimenti di probità darsi all'esercizio dell'ingegnere agrimensore, professione assai più difficile di quello che da tanti si suppone.

Il suolo che è il principal oggetto da prendersi di mira, come che quello dalle di cui produzioni direttamente o indirettamente ricaviamo profitto, non è uniforme in ogni luogo, e questa verità è tanto nota a tutti che non ha bisogno di dimostrazione e di prove. Le qualità diverse dei terreni sono determinate dagli ingegneri stimatori su dati meramente ipotetici, con nomi vaghi, e con definizioni irregolari, che spesso risvegliano piuttosto un'idea erronea e contraddittoria della loro vera natura. Mancando le cognizioni dei dati sicuri dai quali poter prendere le costanti caratteristiche che accompagnano sempre le qualità fisse e costanti dei terreni, è certo che non si può avere un mezzo per distinguere,

classare e nominare individualmente le varie specie di terre che servono alla coltivazione. Quindi per giusta conseguenza ne viene che neppure nel loro vero aspetto e valore se ne possono conoscere ed apprezzare i relativi prodotti. D'altronde la pratica nuda ed isolata non è bastante per valutare giustamente la qualità di simili materie, giacchè molte circostanze vi sono che offrono dei grandi ostacoli, ad indagare, ed a studiare le quali l'aiuto solo dei principi teorici può essere sufficiente. E sebbene la pratica sia necessaria a facilitare il colpo d'occhio che caratterizza un esperimento nell'arte pure per ben riuscire in questa, fa d'uopo di rendere la pratica subordinata alle teorie delle scienze. Poche notizie geognostiche impariate con rettitudine e con criterio, potranno dilucidare molti punti importanti per la diversa formazione dei terreni, ed allora il perito coll'aiuto di queste notizie potrà farsi una giusta idea delle cose, e rendere a se stesso ragione delle differenze che forse avrebbero potuto metterlo in qualche imbarazzo, per cui forse sarebbe stato nel caso di commettere qualche sbaglio.

Le sorprendenti scoperte che sono state fatte nella chimica e le belle applicazioni di esse a varie arti ed all'agricoltura specialmente, fatte dai sommi uomini che in varie parti d'Europa coltivano questa scienza, hanno illustrato tanto l'agricoltura medesima, che è quasi impossibile studiare quest'arte (o dirò piuttosto scienza) senza avere delle cognizioni di chimica.

Indicando la geognosia come si è detto il modo con cui si sono formati i diversi terreni, e scoperta per mezzo di questa scienza la natura dei medesimi considerati in massa, coll'aiuto delle chimiche cognizioni potrà l'ingegnere agrimensore giungere ad indagare la composizione di questi stessi terreni, le sostanze più o meno fertilizzanti che naturalmente entrano nella loro composizione, e stabilire anche in una stessa qualità geologica di suolo, le parti che lo rendono e lo caratterizzano migliore, e più ferace.

Gli scritti di Dundonald, di Davy, di Berthier e di altri, se fossero più studiati, ci persuaderebbero della necessità di ben conoscere chimicamente le qualità delle terre, non tanto per correggerle con adatti metodi di concimazione o di coltivazione, quanto anche come fa al caso nostro, per apprezzarne il grado di fertilità positivo o negativo.

La fisica vegetabile e la botanica per quello che più strettamente possono avere relazione coll'agricoltura, è certo che non dovrebbero essere dimenticate. La durata, la qualità, gli usi delle piante come potranno essere sconosciuti a quello che deve dare un valore a queste

stesse piante, riguardandole sotto l'aspetto di un capitale, ed ai loro prodotti considerandoli come i frutti di questo stesso capitale?

L'influenza della vegetazione sulle qualità e quantità dei prodotti agrari non è spesso volte considerata, perchè ignorandone l'esistenza, non se ne apprezzano gli effetti, e mancando le notizie fisiologiche intorno alle piante, è impossibile l'intenderne l'importanza e calcolare le conseguenze di questa stessa influenza.

Da questo necessariamente si discende a concepire quanto siano necessarie le cognizioni agrarie per gli ingegneri che debbono valutare i resultamenti dell'applicazione di queste cognizioni medesime.

E' comune errore (e gli agricoltori più benemeriti non hanno forse mancato di sentirne i cattivi effetti) quello di non fare una giusta differenza fra i prodotti agrari dipendenti semplicemente dalla natura del suolo, e quelli che sono l'effetto di un'industria raffinata per parte degli agricoltori. Non si considerano in quest'ultimo caso, lo sforzo di ingegno, le indefesse fatiche, le grandi premure, le gravi spese, dalle quali cose unicamente la feracità di quel dato suolo dipende. Nella valutazione dei beni per l'estimo pubblico, disgraziatamente molti periti hanno nel tempo passato trascurato affatto, o per lo meno non si sono curati che pochissimo di fare questa osservazione.

Da tal mancanza ne è nato che invece di incoraggiare gli altri a seguitare l'esempio dei più industriosi proprietari, è stato piuttosto direi oppresso l'ingegno di questi ultimi, poichè sono stati essi aggravati male a proposito nei loro fondi stabili di una stima, la quale non era basata sulla qualità reale del fondo, ma bensì sul sudore, sull'attività e sull'industria.

Se la mente di questi poco filosofi periti, fosse stata illuminata da poche dottrine agrarie, non si sarebbero essi lasciati sedurre dalle apparenze, e vedendo che il suolo e la situazione dei terreni non eran capaci di corrispondere come faceva, altro che con grande attenzione e fatica, essi avrebbero meglio regolate le stime; e l'industria invece di essere oppressa, sarebbe stata incoraggiata e premiata.

Tutti questi danni resultanti da un cattivo fondo di istruzione provano adunque l'assoluta necessità in cui attualmente si trovano i giovani che si iniziano nella professione dell'agrimensore, di estendere la sfera delle loro cognizioni per mettersi a livello, con tante altre arti illustrate e condotte dalle dottrine scientifiche.

Ma forse sembrerà a taluno troppo grande l'ammasso di studi che in seguito di queste mie riflessioni sarebbero necessari da ora in poi per i giovani ingegneri, temendo di stancare troppo la loro mente o di

occuparli soverchiamente in cose, che sebbene di molto vantaggiose, non sono per tutto il fondamento dell'arte che essi imprendono ad esercitare. Nell'accennar che ho fatto quelle scienze che a mio parere sarebbero necessarie, non ho inteso ne intendo che in ciascuna di esse tanto vi si approfondino da imparare anche più di quello che loro potrebbe convenire e bastare. Le dottrine di geognosia, di chimica, di fitologia, di agricoltura sono oltre le matematiche ed il disegno lineare quelle scienze che dovrebbero essere insegnate elementarmente con chiarezza, e ristrette ai bisogni ed alle circostanze in cui si debbono trovare i giovani ingegneri.

Ma se d'altronde gli studi sono tanto moltiplicati da non potersi credere che resti tempo bastante per seguir quelli che più interessano, l'ingegno umano ha anche saputo risparmiare questo tempo ritrovando dei metodi di insegnamento più efficaci nel far concepire le idee e più solleciti nel tempo medesimo.

Conosco la difficoltà che vi è nel persuadere a molti di coloro dei quali si tratta, di darsi a questi studi, perchè per lo più il bisogno di guadagno, come di sopra ho rilevato, nel tempo che gli stimola a sollecitare il pratico esercizio della professione, dall'altra gli trattiene dall'occuparsi intorno al perfezionamento ed all'ornamento del loro spirito. A questo difetto non sarebbe bensì gran fatto difficile il contrapporre un rimedio, imitando il sistema stesso che da tempo ben grande fu adottato per coloro che si dedicano allo studio della Giurisprudenza, della Medicina, e della Farmacia.

Ma io ben lontano dal proporre cosa alcuna che sia capace di urtare la pubblica e la privata opinione, dirò soltanto, che le mie riflessioni tessutevi in abbozzo sui danni risultanti dall'esercizio mal regolato di una professione sì bella e sì importante per l'interesse dei cittadini, non hanno altro oggetto che richiamare l'attenzione di alcun di Voi Consoci Ornatissimi, su questo proposito affinchè con maggiori lumi e più vaste dottrine voglia dettare un sistema di istruzione ben regolato, e da cui si possa sperare un maggior perfezionamento alla professione dell'ingegnere agrimensore.



## Abstract

The author examines an unpublished report written by the academician Antonio Targioni Tozzetti, an outstanding Tuscan expert of the first half of the nineteenth century.

In such report Targioni points out the basic culture necessary to the surveyor work, in such a way he enters upon the discussion concerning the increasing in value of this work.

Therefore, he points out the propaedeutical subjects which have to be studied by surveyors:

- geometry and mathematics in order to be able to carry out the planimetric plan of the landed properties, to measure their extent and to make survey evaluation;

- Italian language *in order to be able to write down, without making any language, sense or criterion mistakes, their own feelings or a report expressing clearly their reasonings*;

- land origin and their physical-chemical peculiarities to acquire those elements permitting to *"distinguish, classify and name every kind of land which is used for cultivation"*

- botany, restrictedly to those topics which *"can be related to agriculture"*. Agriculture itself has to be studied.

The above mentioned subjects - according to Targioni Tozzetti - have to be *clearly and elementarily taught, in addition they have to be restricted to the needs and chances of the young engineers. This in order not to excessively burden them with things, which are useful, but not fundamental for the art they are going to practise.*

Targioni Tozzetti expresses his *reasonings* at the meeting of the "Accademia dei Georgofili" (an Economic and Agrarian Academy) in Florence on the 4th July 1824 in order *"to use much knowledge to write down a well-adjusted system of instructions, from which it may be possible to improve surveyor engineers specialization"*.

## Résumé

L'auteur examine une relation inédite de académicien géorgophile Antonio Targioni Tozzetti, un éminent expert Tuscan de la première moitié du dix-neuvième siècle.

Dans cette relation Targioni, prenant part au débat sur la valorisation de la profession d'expert arpenteur et d'expert foncier souligne la culture qui devrait être essentielle dans cette profession.

Par rapport à ce dernier aspect, les matières qui devront faire l'objet des

études propédeutique des experts sont les suivantes:

- géométrie et mathématique pour être à même de faire le relevé du plan planimétrique des fonds ruraux, de mesurer leurs extensions et de faire des calculs concernant les évaluations;

- langue italienne, à fin d' "être à même de savoir écrire sans fautes de langue de sens et de critère ou de savoir rédiger une relation exposant clairement ses idées;

- origine des terrains et leurs caractéristiques physicochimiques permettant de *distinguer, classer et nommer chaque type de terrain qui serve à la cultivation;*

- botanique, *tout ce qui concerne l'agriculture*. Elle aussi doit être étudiée. Les matières susmentionnées - selon Targioni Tozzetti - devaient être enseignées d'une façon claire et élémentaire, *en plus elles doivent être réduites aux besoins et aux circonstances qui peuvent concerner les jeunes ingénieurs*. De cette façon "on ne les charge pas de choses qui sont très importantes mais qui ne sont pas fondamentales dans la profession qu'ils iront pratiquer".

Targioni Tozzetti exposait ses réflexions à l'assemblée de l'"Accademia dei Georgofili" (l'Académie Economique et Agricole) de Florence, le 4 juillet 1824, à fin de "pouvoir rédiger un système d'instructions bien réglé à même de perfectionner la profession de l'ingénieur arpenteur".